



Un accordo per il turismo

Non è soltanto un'impressione, perché i dati ufficiali lo confermano: aumentano i turisti che scelgono Ascoli e il territorio piceno. Un successo che premia il lavoro svolto negli anni precedenti, quando si è compresa l'importanza di alcune vetrine internazionali, quando si è cominciato a dare un significato concreto al termine "promozione turistica".

La scarsa ricettività alberghiera, problema cronico ma che fra breve dovrebbe essere ridimensionato grazie all'apertura di nuove strutture, costringe a un turismo mordi e fuggi, ma, come si dice, veniamo accon-

tentandoci... Dalle note positive è, però, necessario partire per un'analisi differente: cosa offre la città a chi la visita? Il calendario degli spettacoli, Quintana a parte, è a dir poco modesto e comunque non adeguato al ruolo che una città così dovrebbe recitare, a sostegno della sua "monumentalità".

La serata trasmessa dalla Rai nell'ambito dei grandi eventi, ha sicuramente rappresentato un esempio di come possa essere valorizzato uno scenario come Piazza del Popolo e poco dovrebbero influenzare i commenti dei soliti bastian contrari che rimproverano all'amministrazione comunale di aver sostenuto costi troppo alti. Signori, non sarebbe ora di dire basta alle nozze con i fichi secchi? Piuttosto, quello che non condivido, è tutto il resto del "cartellone" di questa estate 2001 perché destinato, per lo più, a un target limitatissimo, specialistico, quasi snob che, infatti, salvo rarissimi casi, ha contato pochi spettatori e scarso rilievo di stampa e di critica.

E ancora: non sarebbe meglio concentrare in pochi giorni quel festival sul medioevo che dovrebbe poi essere più saldamente collegato alla Quintana? Diluire gli eventi nel corso di un mese intero non consente a nessuno di seguirlo per intero e allora rimane difficile pensare che un turista possa decidere di arrivare ad Ascoli per assistere a un solo spettacolo. Neanche fossimo all'Arena di Verona o allo Sferisterio. E troppo riduttivo è contare solo sui turisti presenti nella nostra costa per la solita passeggiata, magari quando è nuvoloso. Insomma, quello che mi fa un po' rabbia, è che ei si perda in un bicchiere d'acqua.

Non è vero che non vengano spese risorse per organizzare eventi, ma si continua a farlo senza un coordinamento, senza un filo logico che li unisca, senza avvalersi di professionalità che sono invece indispensabili, non potendo più contare, una città come Ascoli, sulla pur lodevole, ma inefficace improvvisazione più o meno volontaristica. E se poi ci si mettono anche divergenze politiche a tirare da una parte e dall'altra, con la Provincia e i vari comuni e le pro loco che si fanno quasi i dispetti a vicenda, buonanotte a tutti.

Istituire, invece, un comitato o un ente (snello e senza troppi gettoni di presenza, sia chiaro) che abbia il compito di coordinare le iniziative e di varare così un calendario organico, mettendo insieme le risorse e utilizzandole in maniera mirata, potrebbe rappresentare una soluzione. Così come sarebbe utile che si facesse carico di garantire l'apertura di negozi, ristoranti e bar, raccomandazione persino ridicola oltre che pleonastica in una città che si riempie la bocca di parole come "vocazione turistica". Altrimenti continuando con la solita vecchia, ormai ridicola politica dell'orticello proprio, dovremo rassegnarci ai vari "cugini di campagna" di ogni festa di paese, di rione o di parrocchia.